

28 maggio 2009

I Disturbi di Personalità. Le ragioni del successo di una nozione

Intervento di Fabrizio Gambini alla Scuola di Psicoanalisi

...[Nella psicoanalisi] i fattori accidentali vengono messi in prima linea, quelli disposizionali lasciati sullo sfondo e lo sviluppo ontogenetico è trattato di preferenza a quello filogenetico. L'accidentale ha cioè nell'analisi la parte principale, e dall'analisi esso viene quasi senza residui dominato; l'elemento disposizionale compare solo dietro di esso come qualcosa che deve essere risvegliato dall'esperienza vissuta, ma la valutazione del quale va assai al di là del campo di lavoro della psicoanalisi. [Tre saggi sulla teoria sessuale, Prefazione alla terza edizione]

Questa la posizione di Freud che pure non si sottrae alla sfida posta dalla filogenesi. Le grandi opere della psicoanalisi "in estensione", da *Totem e tabù* a *L'uomo Mosé e il monoteismo*, indicano con chiarezza che l'isteria è fatta della stessa stoffa dell'arte, che la nevrosi ossessiva si apparenta alla religione e che la paranoia è vicina alla costruzione dei nostri sistemi filosofici. Sullo sfondo di questa posizione, si intuisce che la presa del linguaggio che ci domina e ci fa uomini, comporta un funzionamento soggettivo strutturato in un fantasma che risponde alla frase che produce l'Altro come desiderante e posiziona l'oggetto che si propone al corpo dell'Altro per completarne il godimento. Le forme di questo funzionamento prescindono dall'accidentale, che la psicoanalisi domina quasi senza residui, e sono le stesse che abbiamo nominato: isteria, nevrosi ossessiva, fobia, perversione e psicosi.

A questo proposito Lacan individua una continuità che riporta alla nozione di struttura:

La nevrosi non è un oggetto, una sorta di parassita, qualcosa che sarebbe estraneo alla personalità del soggetto, essa è bensì tutta la struttura analitica che è nei suoi atti, nella sua condotta. [Le formazioni dell'inconscio, lezione del 25/6/1958]

Ciò che insiste nel particolare, al livello a cui si pone la continuità, è dello stesso ordine di ciò che determina il funzionamento del soggetto in quanto preso nel linguaggio. Come egli osserva a proposito di Schreber: la foglia trasmette la stessa informazione dell'albero da cui è caduta.

Questo vuol dire che, per la psicoanalisi, la nozione di personalità si stempera in quella della struttura linguistica da cui scaturisce la funzione del soggetto. Eppure assistiamo oggi ad un aumento imponente delle forme individuali di sofferenza descritte dalla psichiatria come "Disturbo di personalità". E non si tratta della sola psichiatria. Esiste ormai un manuale di psicoterapia basato sui criteri del DSM IV R che riprende ampiamente la nozione.

È questa la circostanza che intendiamo indagare. L'ipotesi che facciamo è che si tratti da un lato di una differenza di concettualizzazione che porta a vedere un "Disturbo paranoide di personalità" là dove uno psicoanalista non avrebbe esitazioni ad ascoltare il funzionamento proprio di una "Paranoia". Ma, da un altro lato, esistono dei quadri sintomatologici, descritti ad esempio come "Disturbo narcisistico", o "borderline" di personalità, che mal si prestano ad essere colti dalle tradizionali articolazioni della struttura soggettiva, così come questa si declina in rapporto agli accidenti della funzione dei Nomi-del-Padre.

La nozione di “Nuova Economia Psichica” ci viene utilmente in soccorso per poter ascoltare, altrimenti che nel registro descrittivo del “Disturbo di personalità”, le forme attuali di questo disagio e di questo gli analisti dell’Associazione Lacaniana Internazionale intendono discutere a Torino in un fine settimana di maggio 2010.